

Parco della Musica (1994-2002)

Progettista: Renzo Piano Building Workshop
 Committente: Città di Roma
 Concorso, 1994

Design team: K. Fraser (architetto responsabile), S. Ischida (senior partner) con C. Hussey, J. Fujita. Consulenti: Ove Arup & Partners (strutture e impianti); Müller Bbm (acustica); Davis Langdon & Everest (controllo di gestione); F. Zagari, E. Trabella (paesaggio); Tecnocons (antincendio); P. L. Cerri (graphic design).

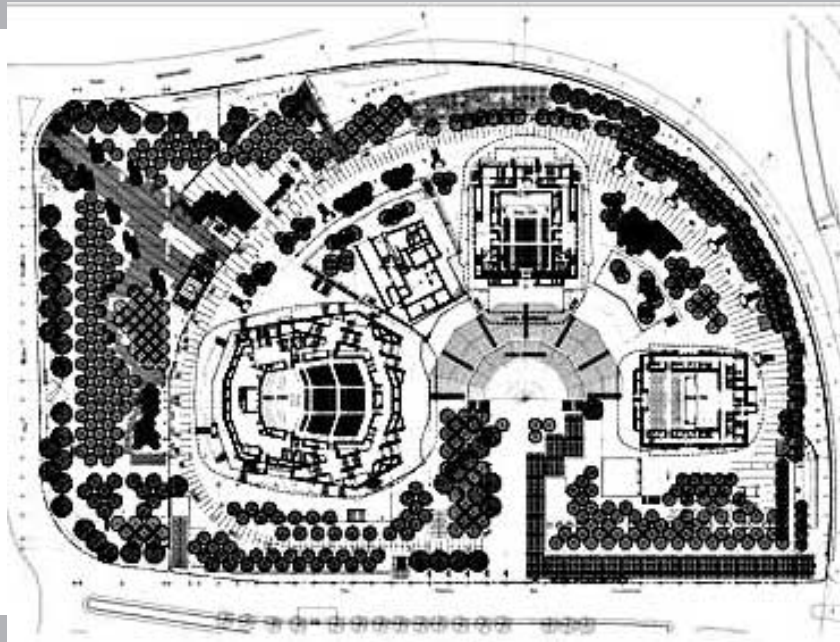
Costruzione, 1997-2002

Design team: S. Scarabocchi (architetto responsabile) con M. Alvisi e D. Hart, e con P. Colonna, E. Guazzone, A. Spiezia. Consulenti: Studio Vitone & Associati (strutture); Menens Intertecnica (impianti); Müller Bbm (acustica); Techint/Dress & Sommer (supervisione cantiere).
 Sala piccola: 750 spettatori
 Sala media: 1.200 spettatori
 Grande auditorium: 2.700 spettatori
 Superficie complessiva: 55.000 mq
 Costo di costruzione: 150 milioni di euro

& Associati (strutture); Manens Intertecnica (impianti); Müller Bbm (acustica); T. Gatehouse, Austin Italia (controllo di gestione); F. Zagari, E. Trabella (paesaggio); Tecnocons (antincendio); P. L. Cerri (graphic design).

Costruzione, 1997-2002

Design team: S. Scarabocchi (architetto responsabile) con M. Alvisi e D. Hart, e con P. Colonna, E. Guazzone, A. Spiezia. Consulenti: Studio Vitone & Associati (strutture); Menens Intertecnica (impianti); Müller Bbm (acustica); Techint/Dress & Sommer (supervisione cantiere).
 Sala piccola: 750 spettatori
 Sala media: 1.200 spettatori
 Grande auditorium: 2.700 spettatori
 Superficie complessiva: 55.000 mq
 Costo di costruzione: 150 milioni di euro



Si apre con Myung-Wun Chung e Pollini

È per le ore 21 di domani l'appuntamento con Maurizio Pollini, per il concerto che inaugurerà la sala più grande del Parco della Musica. Il concerto avverrà alla presenza del Presidente della Repubblica, del Sindaco di Roma e delle più alte cariche dello Stato. Per festeggiare l'avvenimento sono stati commissionati dall'Accademia di Santa Cecilia tre nuovi lavori per coro e orchestra ai compositori Fabio Vacchi, Alberto Colla e Fabio Nieder. L'Orchestra e il Coro dell'Accademia, guidati dal direttore principale Myung-Wun Chung, eseguiranno «Terra comune» di Fabio Vacchi, «Somnium» di Alberto Colla e «Due Lumi» di Fabio Nieder; seguirà la «Fantasia in do minore per pianoforte,

coro e orchestra op.80» di Beethoven, al pianoforte Maurizio Pollini e, in chiusura, la «Sagra della primavera» di Stravinskij. Il concerto inaugurale è realizzato con il contributo di Bnl, Lottomatica, Eti, Astaldi, Gambero rosso, Autostrade, Enel e Wind e verrà trasmesso in diretta da Radiotre-Rai e, in differita, alle ore 22,30-23, su Raitre. La serata del 21 dicembre è esclusivamente a inviti, ma sarà replicata per il pubblico la domenica 22, sempre alle ore 21. Una sala così, da 2.800 posti, l'Accademia di Santa Cecilia l'attende da 64 anni, da quando fu distrutto l'Augusteo per volontà di Mussolini. Segnerà, quindi, l'inizio di un nuovo corso per l'attività dell'Accademia.

Renato Pallavicini

Beati gli ultimi... perchè vedranno il paradiso. Perdonateci l'irriverenza, ma è proprio così. Da quassù, dall'ultima fila di poltrone della terza galleria della Sala Grande, la Sala Santa Cecilia dell'Auditorium del Parco della Musica a Roma l'impressione è fantastica. Sembra di stare su una terrazza che affaccia su un mare di poltrone rosse, circondati e sovrastati da un cielo carico di nuvole color ciliegio. Le hanno chiamate vele, balene, cetacei di fascia e via metaforeggiando: sono, più semplicemente, il ligneo pannello del soffitto dettato da un sofisticato modello di fisica acustica e trasformato in architettura, in opera d'arte.

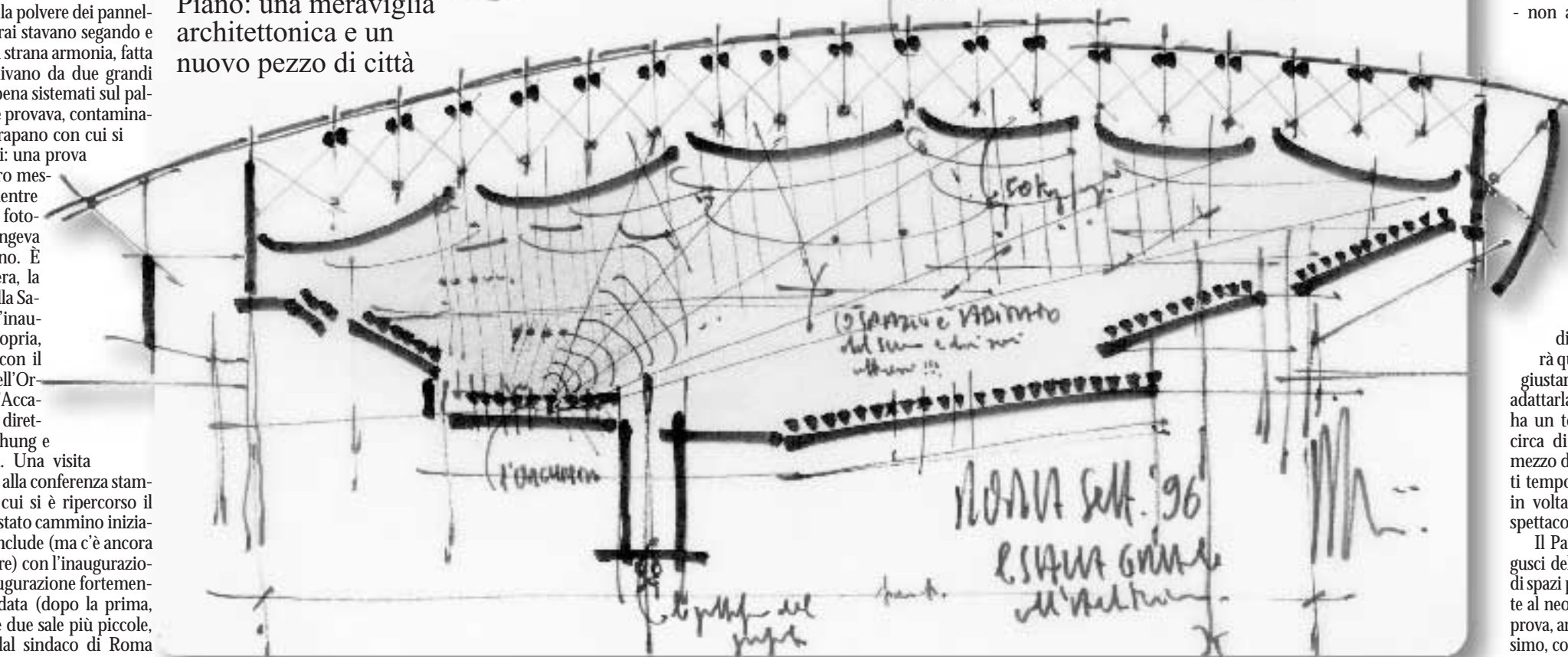
Ieri sera, nell'aria della sala, c'era una sottile nebbia, fatta della polvere dei pannelli di legno che gli operai stavano segando e sistemando. C'era una strana armonia, fatta dei suoni che provenivano da due grandi pianoforte a coda, appena sistemati sul palco, che un accordatore provava, contaminata dal rumore di un trapano con cui si fissavano le ultime viti: una prova acustica che ha davvero messo alla prova la sala, mentre la folla di giornalisti, fotografi e invitati si stringeva attorno a Renzo Piano. È stata, quella di ieri sera, la prima visita ufficiale alla Sala Grande, prima dell'inaugurazione vera e propria, domani sera alle 21, con il concerto di apertura dell'Orchestra e del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, diretto da Myung-Wun Chung e con Maurizio Pollini. Una visita che ha fatto seguito alla conferenza stampa di poco prima in cui si è ripercorso il lungo, difficile, contrastato cammino iniziato nel 1994 e che si conclude (ma c'è ancora molto da finire e rifinire) con l'inaugurazione di domani. Un'inaugurazione fortemente voluta per questa data (dopo la prima, parziale apertura delle due sale più piccole, il 21 aprile scorso) dal sindaco di Roma

Walter Veltroni. «Mai prendere tempo, perché più tempo si prende tes ha detto Veltroni, ricordando le obiezioni di chi sostiene che sarebbe stato meglio concedersi qualche mese in più. Più tempo avrebbe significato, tra l'altro, un ulteriore aumento dei costi, avrebbe significato per l'Accademia di Santa Cecilia (che gestirà assieme alla società Musica per Roma e al Comune gli spazi) rinunciare alla stagione di abbonamenti.

Già, i costi. Ecco, dunque, secondo le cifre fornite da Goffredo Bettini e Maurizio Pucci, alla testa di Musica per Roma: 26.000 euro per posto (il rapporto più basso tra tutti i grandi auditori del mondo) per un totale complessivo (dal primo scavo, all'ultima lampadina) di 150 milioni di euro. Un costo, ha sottolineato il sindaco che è circa la metà di quello di altri rispettabili concorrenti. E questo nonostante gli infiniti intoppi ed accidenti che il progetto di Piano prima e la costruzione del

Ci sono voluti otto anni, polemiche, incidenti, intoppi burocratici, ma finalmente Roma ha il suo Parco della Musica. Domani sera l'inaugurazione ufficiale dell'Auditorium progettato da Renzo Piano: una meraviglia architettonica e un nuovo pezzo di città

Questa è Musica!



La metropoli può cambiare

Walter Veltroni

segue dalla prima

E costato 150 milioni di euro e ce ne vorranno 20 all'anno per farlo funzionare: una scommessa da vincere

”

La musica che verrà programmata con il supporto di quella istituzione di prestigio mondiale che è l'Accademia di Santa Cecilia presieduta dal maestro Luciano Berio, e per quello che le nostre metropoli, così complesse, così difficili, possono cambiare, che è possibile, nel nome della cultura e del bello, realizzare grandi opere. E che si può farlo rispettando i tempi con una precisione della quale, credo a giusto titolo, andiamo orgogliosi. E la

sforza che questa amministrazione comunale ha raccolto, insieme con Goffredo Bettini, portando a compimento qualcosa che oggi tutto il mondo può invidiarci.

I primi mesi di «rodaggio» delle prime due sale del complesso, quella intitolata al maestro Sinopoli da 1200 posti e quella «piccola» da 800 posti aperte ambedue lo scorso 21 aprile, hanno già offerto le prime testimonianze di come e quanto l'Auditorium cambierà la vita culturale della città e la sua immagine nel mondo. La grande struttura di Renzo Piano si è già riempita, tante e tante volte, dei cittadi-

ni di Roma per i quali è stata realizzata: per i concerti, le occasioni di spettacolo, le mostre, i convegni, le feste popolari o, più semplicemente, il gusto di passeggiare, di passare qualche ora godendo d'un luogo bello e ricco di stimoli. Dai prossimi giorni tutto questo per i romani diventerà consuetudine, ricchezza del quotidiano; per i non romani sarà un motivo in più per venire in questa città, per venire non soltanto ad ammirare il suo straordinario patrimonio storico, quello scritto per sempre nelle sue pietre, ma perché qui accade qualcosa, perché qui si sente il soffio della cultura del mondo.

Non soltanto uno spazio per concerti ma un polo sociale in cui fare incontrare i cittadini e la cultura. Troppe scale e pochi ascensori

”

Parco dopo, hanno dovuto sopportare: dalle polemiche sulla resistenza delle strutture lignee al rinvenimento dei resti di una villa romana (felicitemente inglobati nel complesso), dalla revoca dell'incarico ad alcune imprese che non avevano rispettato i contratti (e gli strascichi giudiziari sono ancora in corso) alla ripresa faticosa ma ostinata dei lavori. Certo ora si apre il problema dei costi di gestione, evidentemente alti, altissimi per una struttura del genere che, ricordiamolo, non è un semplice auditorio, ma una vera città della musica, uno spazio sociale ed urbano dalle infinite potenzialità. Per farla funzionare, secondo le previsioni illustrate da Pucci e Bettini ci vorranno circa 20 milioni di euro all'anno. Che non potranno essere compensati dai soli ricavi dei biglietti venduti per concerti e manifestazioni, come del resto - ha ricordato Pucci - non avviene in nessuna altra struttura culturale del mondo. E a cui non basteranno i 6 miliardi di lire l'anno promessi dal governo.

Ma la scommessa va giocata ampliando l'offerta delle proposte culturali: e dunque non solo musica, ma anche manifestazioni, convegni, eventi, mostre e cinema. È proprio il cinema è al centro del primo grande appuntamento del nuovo anno, con l'anteprima del film di Martin Scorsese *Gangs of New York* che sarà proiettato nel prossimo mese di gennaio nella Sala Grande. «Ci vorrà qualche accorgimento tecnico per aggiustare l'acustica - spiega Renzo Piano - e adattarla a quella di una sala da cinema che ha un tempo di riverberazione più basso, circa di 1 secondo contro i 2 secondi e mezzo della sala». Ma saranno accorgimenti temporanei e mobili, utilizzabili di volta in volta, secondo le necessità del tipo di spettacolo.

Il Parco della Musica, oltre ai tre grandi gusci delle sale da concerto allinea una serie di spazi per foyer (con le installazioni di scritte al neon di Maurizio Nannucci) uffici, sale prova, archivi (vi sarà trasferito quello ricchissimo, compresa la biblioteca, dell'Accademia di Santa Cecilia); e poi un bar, un ristorante, una libreria disposti lungo la passeggiata coperta da luminosi portici vetrati che conduce alla cavea (un grande teatro all'aperto di 3.000 posti) su cui si affacciano i tre auditori. Spazi per cui sono stati scelti nomi che giocano con le parole, quasi degli acrostici: BART per il bar, Note Book per la libreria e discoteca, ReD per il ristorante/show room in cui si potrà mangiare e acquistare arredi, stoviglie e accessori, Risonanze per lo spazio dedicato a mostre di strumenti musicali e altro.

Suona tutto bene? Qualche nota dolente è venuta fuori in conferenza stampa da chi lamentava l'eccessivo numero di gradini da superare per raggiungere i vari livelli delle sale e l'insufficiente numero di ascensori per chi non ce la fa a fare tutte quelle scale. Certo, qualche ascensore in più non guasterebbe e, forse, si può rimediare. Perché anche questa musica va suonata al meglio.